indiocesi

Cronache e Vita dalla nostra Chiesa

A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
diocesidicremona.it
Via Stenico, 3
26100 Cremona
tel. 0372.800090

e-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

su Cremona1

La Messa sul canale 80

Ogni domenica la Messa delle 11 dalla Cattedrale di Cremona è trasmessa in diretta dall'emittente Cremona1, che nei giorni scorsi ha lasciato il canale 211 del digitale terrestre per trasferirsi sull'80.
La diretta delle Messe, a cura del centro televisivo diocesano, e che proseguirà per tutte le domeniche estive, è sempre proposta anche su www.diocesidicremona.it e i canali social della Diocesi.

vocazioni. *Don Arrigo Duranti ha ricevuto ieri l'ordinazione sacerdotale con la solenne celebrazione presieduta dal vescovo Napolioni in Cattedrale*

Un «sì» per la Chiesa cremonese

Don Arrigo tra Napolioni (a sinistra) e Lafranconi

Questa mattina il prete novello celebra la Prima Messa a Soncino nella Pieve di Santa Maria

DI RICCARDO MANCABELLI

Celebrerà la sua Prima Messa questa mattina alle 10 nella Pieve di Santa Maria Assunta, a Soncino, suo paese d'origine, don Arrigo Duranti, il giovane sacerdote novello ordinato ieri sera nella Cattedrale di Cremona dal vescovo Antonio Napolioni. Una solenne celebrazione che ha visto la presenza anche del vescovo emerito Dante Lafranconi, che sin dagli inizi ha seguito il cammino di formazione di questo giovane prete. Classe 1990, don Arrigo ha scoperto la sua vocazione in giovanissima età, sin da bambino, quando a sei anni il parroco gli chiese se volesse fare il chierichetto. Una proposta rivolta a lui come a tanti altri, ma che per Duranti ha da subito avuto un significato speciale: così dal servire quotidianamente la Messa all'entrata in Seminario il passo è stato breve. Una scelta compiuta già all'inizio delle scuole superiori, vivendo presso la struttura di via Milano 5 l'esperienza del Seminario minore dal 2004 al 2010. Anni nei quali ha prima frequentato il liceo classico Vida e poi l'istituto tecnico Einaudi a indirizzo sociale, dove si è diplomato. Dopo un tempo di discernimento vocazionale, don Arrigo ha continuato in modo definitivo il suo percorso di formazione in Seminario, entrando nel 2012 nella classe di «Propedeutica» e successivamente con gli anni degli studi teologici, vissuti nella comunità del Seminario di Cremona e frequentando le lezioni – insieme ai propri compagni – a Lodi nei primi tre giorni della settimana. Un cammino condiviso in particolare con altri quattro seminaristi delle diocesi di Crema, Pavia e Fidenza. Da quest'ultima proviene don Francesco Mazza, che in questi anni ha vissuto a Cremona. Il 29 settembre scorso don Arrigo Duranti è stato ordinato diacono e ha poi conseguito il Baccellierato in Teologia. Nella celebrazione di ieri, dopo la presentazione da parte del rettore del Seminario, don Marco d'Agostino (presente insieme agli altri educatori, il vicerettore don Francesco Cortellini e il direttore spirituale don Maurizio Lucini), don Arrigo ha rinnovato il proprio «eccomi» assumendo gli impegni richiesti a un presbitero. Si è quindi prostrato a terra, mentre il coro della Cattedrale supportato dal gruppo liturgico «San Pio V» di Soncino ha intonato le litanie dei Santi, quelli della Chiesa universale insieme a quelli locali, tra cui l'ultimo innalzato alla gloria degli altari, san Francesco Spinelli, fondatore delle Suore Adoratrici di Rivolta d'Adda, cui don Arrigo si è voluto ispirare per il l'annuncio della propria ordinazione. Con l'imposizione delle mani i vescovi – e i numerosi preti presenti – hanno quindi invocato sull'ordinando lo Spirito Santo: un momento solenne cui ha fatto seguito un quasi liberatorio abbraccio di pace, segno anche del suo entrare a far parte della fraternità sacerdotale. Insieme ai familiari, agli amici di infanzia e alla comunità di Santa Maria Assunta e San Giacomo Apostolo in Soncino che l'ha visto crescere, ieri sera in Cattedrale c'erano anche tante persone conosciute negli anni di Seminario, grazie al servizio pastorale prestato in questi anni in diverse comunità: la parrocchia della Beata Vergine del Roggione, a Pizzighettone, negli anni della «Propedeutica», i primi anni di Teologia presso la parrocchia di Spinadesco, animando anche le attività del Centro diocesano vocazioni; quindi la comunità parrocchiale di Casalbuttano e l'anno successivo a Cremona, presso la parrocchia della Beata Vergine di Caravaggio. E per finire, gli ultimi due anni a servizio delle parrocchie di Casalmaggiore, nelle quali ha svolto il ministero diaconale. E non mancava neppure una delegazione dell'Unitalsi cremonese, cui don Arrigo è particolarmente legato anche a motivo del servizio prestato in diversi pellegrinaggi – soprattutto a Lourdes – come barelliere. Una festa, quella iniziata ieri in Cattedrale, che oggi prosegue a Soncino. In particolare dopo la Prima Messa, con un momento di festa. Prima di un ulteriore appuntamento liturgico che vedrà impegnato il novello sacerdote che questa sera alle 20.30 a Soncino presiederà la processione eucaristica nella solennità del Corpo e Sangue del Signore. La Messa di ordinazione, trasmessa in diretta streaming, può essere rivista sul canale YouTube e Facebook della diocesi.

Sabato a Fidenza

Sarà il vescovo di Fidenza Ovidio Vezzoli a presiedere, sabato prossimo nella Cattedrale di San Donnino, i riti di Ordinazione presbiterale di don Francesco Mazza, 26 anni, diacono originario di Busseto (provincia di Parma, diocesi di Fidenza), che ha percorso il suo cammino di formazione inserito nella giovane comunità del Seminario di Cremona. Celebrerà la sua Prima Messa domenica 30 giugno, alle ore 10.30, nella Collegiata di San Bartolomeo Apostolo in Busseto.

processione del Corpus Domini

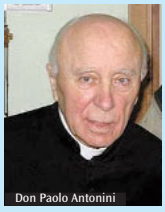
«L'Eucaristia deve essere pane spezzato»

«Porteremo lungo le strade il Santissimo Sacranento con fierezza, con gioia, ma anche con grande carità. È il pane del perdono, il pane della riconciliazione, il pane che si moltiplica solo dividendolo con tutti: ammuffisce tenendolo solo per noi, come la nostra fede, come il nostro Vangelo». Con queste parole giovedì sera in Cattedrale il vescovo Antonio Napolioni ha introdotto la tradizionale processione cittadina del *Corpus Domini*. «La nostra processione – ha affermato – sia come un passare e spezzare il pane e darne un pezzetto a chiunque incontriamo. Spezzare il pane e lasciarlo sulla porta delle case che visitiamo. Spezzare il pane e dividerlo con chi non lo conosce. Come un gesto di fraternità, di invito alla mensa, di amore divino consegnato con folle fiducia a noi indegni di tanto amore». Nell'omelia monsignor Napolioni ha messo in guardia dal «rischio di credere a tanti Gesù: quello di moda, quello del prete simpatico». Chi è dunque Gesù? «Il Gesù del Padre Nostro», ha precisato il Vescovo soffermandosi quindi su un particolare della nuova traduzione: «rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». «Qualcosa accade nel rapporto con Dio – ha spiegato – se siamo disposti a farlo accadere anche nel rapporto tra noi. Infatti "se perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi"». Come per la «legge dei vasi comunicanti». «Ecco perché – ha concluso – il pane dell'Eucaristia deve essere spezzato».

il ricordo

Don Paolo Antonini un prete per gli ultimi

È stato ricordato nell'ambito della rassegna dedicata a don Primo Mazzolari a Bozzolo, don Paolo Antonini, sacerdote cremonese scomparso nel 2009. Nell'occasione, domenica scorsa presso la sala assemblee dell'oratorio è stato presentato il docu–film «Don Paolo Antonini, il prete dell'accoglienza», introdotto dalle parole di don Luigi Pisani: «C'erano tanti preti che come don Paolo ripercorrevano le orme di don Mazzolari – ha dichiarato – ma se ai tempi di don Primo la profezia era nella base, oggi è al vertice della Chiesa. Eppure una parte delle realtà di base non la ascolta, non è sintonizzata con i valori di una Chiesa dei poveri e nemmeno con quelli espressi dal Concilio Vaticano II. Ma noi non possiamo tornare indietro».
Una lettura attualizzata molto intensa della vita di don Paolo Antonini. Una lettura condivisa con l'amico e giornalista Nazzareno Condina: «Nei dieci anni in cui ho avuto il piacere di collaborare con lui – dichiara – non l'ho mai visto rifiutare un aiuto a qualcuno. Non riusciva mai a dire di no. Don Paolo era una persona particolare già dai suoi modelli, che passavano dal pacifismo militante di Balducci ai teologi della liberazione, dall'inquietudine di Turoldo alla lezione di don Milani. Senza dimenticare il suo don Primo Mazzolari, che citava sempre. Don Paolo infatti era un uomo di cultura oltre che un uomo di profonda fede. E un uomo di azione». Azione che viene narrata proprio nel documentario.



Don Paolo Antonini

Un sacerdote «scomodo» vicino alla figura e al pensiero di don Mazzolari Al suo impegno di carità si deve l'apertura dalla Casa dell'accoglienza di Casalmaggiore

Attraverso il racconto di testimoni oculari, il regista Bonfatti Sabbioni ha riproposto la cronologia della storia di don Paolo dall'ingresso in seminario giovanissimo, dove venne ordinato sacerdote nel 1945, al decesso in Domus a Bozzolo nel 2009. Don Paolo fu inviato giovane prete nella parrocchia di Breda Cisoni, dove sarebbe rimasto fino al 1961 per poi entrare in Gazzuolo e qui vivere il sacerdozio per 17 anni. Sono gli anni dell'apertura dei primi circoli Acli della zona. «Mi dicevano di lasciar perdere gli scritti di don Primo e di dedicarmi allo studio dei testi» dichiara lo stesso don Paolo a Giancarlo Ghidorsi di Fondazione Mazzolari. Ma il cuore del suo ministero si ebbe all'arrivo a Casalmaggiore, dove prese in mano la parrocchia che era stata guidata fino ad allora da monsignor Brioni. Qui l'apertura della Casa dell'accoglienza per quelli che allora venivano chiamati «extracomunitari», che fungeva inizialmente da alloggio per i lavoratori stagionali ma poi divenne rifugio per tutto l'anno, fu probabilmente l'opera che più lo identificò sia in paese che fuori. «Non è possibile vivere la nostra esperienza di fede limitandola ad un rapporto verticale, il rapporto con Dio – diceva don Paolo – senza una dimensione orizzontale, quindi senza una dimensione sociale. Non si può andare a Dio se non si passa dall'uomo e il nostro andare a Dio rimanda all'uomo. Noi crediamo in un Dio che si è incarnato, Dio che fa della sua esistenza un dono all'uomo». E le sue parole diventavano accoglienza, ascolto, comprensione. Diventavano vicinanza a ragazzi dipendenti dalle droghe, a famiglie in difficoltà, a malati nel corpo e nella psiche. Diventavano alloggio per uomini e donne che venivano da lontano a cercare una vita migliore e tentativi di impostare il dialogo interreligioso proposto dal Concilio Vaticano II.

Sara Pisani

suffragio. Nel 18° della morte ricordato il vescovo Nicolini

Come ogni anno, il 19 giugno, è stato ricordato monsignor Giulio Nicolini, vescovo di Cremona dal 1993 al 2001, morto improvvisamente appena concluso il Congresso eucaristico diocesano. Mercoledì il vescovo Antonio Napolioni ha celebrando in Cattedrale la Messa di suffragio nel 18esimo anniversario della morte. «La memoria del vescovo Giulio – ha osservato monsignor Napolioni nell'omelia – ci invita alla gratitudine e ci proietta una luce interiore». La riflessione ha interessato in particolare la figura del vescovo, il suo ruolo di guida e la comunione nella Chiesa: «Siamo in comunione – ha detto – tutti noi e in particolare io con tutti i vescovi che mi hanno preceduto». Invitando i fedeli a non perdere di vista il giudizio di Dio sulla nostra vita per non «inseguire il successo immediato» monsignor Napolioni ha sottolineato come, anche nella Chiesa «a volte sono i successori a raccogliere i frutti dei semi buoni gettati». Perché – continua «c'è una comunione che dura nel tempo tra i ministri e tra i figli di Dio»
Al termine della Messa sacerdoti e fedeli sono scesi in cripta per una preghiera davanti alla tomba di Nicolini.

Undici nuovi ministri straordinari

Ieri il mandato a sei laici e a cinque religiose. Sono 51 i riconfermati

Ieri pomeriggio in Seminario si è tenuto l'annuale incontro dei ministri straordinari della Comunione. L'evento è iniziato alle 15 con una meditazione biblica proposta da don Marco D'Agostino. A seguire, in cappella, il canto dei Primi Vespri della solennità del Corpo e del Sangue del Signore presieduti dal vescovo Antonio Napolioni che, nel corso della celebrazione, ha conferito il mandato ai nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia. Accanto ai 51 che hanno rinnovato l'incarico per un altro quinquennio, altri 11 lo hanno ricevuto per la prima volta: si tratta di 6 laici e 5 religiose. «Questo ministero straordinario, quindi suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, – ricorda don Daniele Piazzi, incaricato diocesano per il Culto divino – richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna laici o religiosi a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato». Il conferimento del ministero è arrivato dopo una adeguata preparazione, anche grazie al corso di formazione proposto in diocesi e che ha aiutato ad approfondire le dimensioni teologiche dell'Eucaristia e del culto eucaristico fuori della Messa, la spiritualità dei ministeri ecclesiali, i riti della Comunione fuori della Messa, del Viatico e della esposizione eucaristica, e le dimensioni psicologiche e pastorali della cura dei malati e degli anziani. «Quando manca il presbitero, il diacono o l'accolito – spiega ancora don Piazzi – i ministri straordinari della Comunione hanno facoltà di distribuire la Comunione durante la celebrazione della Messa, in particolare a motivo di un grande affollamento di fedeli. Inoltre possono distribuire l'Eucaristia fuori della celebrazione della Messa, soprattutto in forma di Viatico, a malati in pericolo di morte, oppure quando il numero degli infermi e degli anziani, soprattutto negli ospedali o in istituti simili, richieda l'opera di più ministri. Il ministro straordinario può anche esporre e riporre l'Eucaristia per l'adorazione dei fedeli».